



S. 2. 18.2/1582/12/x

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA** N° 1582

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

**OGGETTO: *inaccettabile ritardo nella costruzione del Deposito Nazionale di stoccaggio delle scorie radioattive***

*Premesso che:*

- il tema della chiusura del ciclo nucleare viene dibattuto dalla fine degli anni '90, con la nascita della SoginSpa - Società Gestione Impianti Nucleari partecipata dal Ministero dell'Economia -, circa dieci anni dopo il referendum del 1987, la cui attività costa ai cittadini (in bolletta) più di 200 milioni l'anno, stando all'ultimo bilancio disponibile;
- Sogin è incaricata del progetto del Deposito Nazionale, dove saranno sistemati definitivamente i rifiuti radioattivi italiani (sia quelli prodotti ogni giorno negli ospedali, nelle industrie, nei laboratori di ricerca sia quelli dei vecchi impianti nucleari in fase di smantellamento), oggi stoccati in decine di depositi temporanei distribuiti nel Paese;
- secondo i dati riportati da Sogin, il Deposito Nazionale permetterà di sistemare definitivamente circa 75.000 metri cubi di rifiuti radioattivi a bassa e media attività, la cui radioattività decade a valori trascurabili nell'arco di 300 anni, e di stoccare temporaneamente circa 15.000 metri cubi di rifiuti ad alta attività, in attesa della loro sistemazione definitiva in deposito geologico, così come per tutte le altre Nazioni;
- il Deposito è stato imposto a ogni Stato membro dell'Unione dalla Direttiva Europea 2011/70 Euratom, di conseguenza in Europa buona parte degli Stati si è dotata di un'infrastruttura unica per la messa in sicurezza finale delle scorie nucleari;

- in Italia, il processo dovrebbe entrare nel vivo con la pubblicazione della CNAPI, la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee a ospitare il Deposito Nazionale, che Sogin dovrebbe pubblicare una volta ricevuto il nulla osta dai Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente;
- la CNAPI è stata effettivamente consegnata da Sogin, che ha ricevuto il 20 luglio 2015 la proposta dall'Autorità di controllo (Ispra), ma la lista dei siti proposti non è ancora pubblica. La CNAPI attende infatti il nullaosta del Ministero dell'Ambiente, previsto già nel settembre 2015 e più volte rimandato, per iniziare la fase di consultazione pubblica, come previsto dal DL n. 31 del 2010 (*"Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99"*);
- il 14 settembre 2016, il Ministro dello Sviluppo economico, audito in commissione bicamerale "Ecomafie", ha collocato la procedura di desecretazione del dossier "tra il secondo e il terzo trimestre 2017", ovvero nel periodo che dovrebbe intercorrere tra la fine della procedura Vas e l'approvazione definitiva del Programma nazionale di gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito;
- nel frattempo i ritardi e le criticità dell'iter sono costati all'Italia l'apertura di una procedura europea d'infrazione per mancata osservanza delle direttive Euratom;
- come riportato da Sogin, la pubblicazione della Carta sarebbe peraltro solo un primo passo: la legge prevede che nelle fasi successive i comuni che ricadono nelle zone idonee possano presentare delle manifestazioni di interesse e che si apra un negoziato con gli organismi coinvolti. Nel caso in cui nessuno si offra è prevista un'iniziativa autonoma del Governo. Questa fase della procedura dovrebbe durare circa quattro anni, a cui si aggiungono i cinque della costruzione del deposito.

*Sottolineato che:*

- il 9 maggio di quest'anno, in occasione dell'apertura al pubblico dei siti nucleari di Trino e Saluggia con speciali "Open gate", il Presidente e l'Amministratore Delegato di Sogin hanno dichiarato, nel corso di un'audizione davanti alla Commissione bicamerale sulle Ecomafie, che lo smantellamento delle ex centrali nucleari italiane al 31 dicembre 2016 era completato al 25%, con una spesa di 588 milioni di euro. Il

costo complessivo stimato al termine del processo, previsto nel 2035, sarà di 6,5 miliardi di euro, di cui 1,7 per il combustibile;

- i due manager hanno segnalato come "con la nuova governance molti cantieri siano stati sbloccati. I più rilevanti riguardano i siti di Garigliano, Latina, Trino, Trisaia, Casaccia, Saluggia, Bosco Marengo". Secondo Sogin "il raggiungimento del 'brown field', cioè centrale smantellata e rifiuti stoccati temporaneamente", potrà arrivare "entro la fine del prossimo inverno, se Ispra darà i pareri necessari";
- in questa occasione, Legambiente e il Comitato di vigilanza sul nucleare (cui sono iscritti 400 trinesi, saluggesi, casalesi e vercellesi) hanno dichiarato che "Sogin non tiene conto delle richieste delle popolazioni espresse in delibere dei Consigli comunali: in entrambi i siti anziché lavorare per l'annunciato prato verde sta costruendo nuovi depositi per stoccare materiale radioattivo";
- Sogin stessa ha sollevato criticità per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto per cementificare i rifiuti radioattivi liquidi, il Cemex, i cui lavori sarebbero bloccati da tempo per "difficoltà" della ditta appaltatrice. Per sbloccare la situazione, Sogin propone di gestire la realizzazione del Cemex alla stregua di un main contractor, curando l'intero progetto ed effettuando committenze separate;
- analogamente, il 22 gennaio 2015 era stato depositato al Comune di Saluggia il documento Sogin "Impianto Eurex – Istanza di disattivazione", nel quale veniva descritto il nuovo piano industriale di SOGIN, che soppiantava i precedenti e contiene "nuove volumetrie", ossia nuovi depositi di cui non si era parlato in precedenza, oltre al raddoppio del Deposito Nucleare D2;
- tuttavia, il 3 ottobre 2014 il Consiglio comunale di Trino aveva deliberato all'unanimità che, in assenza di novità sul Deposito Unico, non era "pensabile procedere a costruire depositi temporanei con il rischio di far diventare la centrale un luogo di stoccaggio a tempo indefinito"; così il Consiglio di Saluggia, il 19 luglio 2014, aveva deliberato che presso il sito Eurex non dovessero "essere costruiti nuovi depositi per lo stoccaggio di scorie radioattive";
- il Consiglio Regionale, a proposito della denuclearizzazione degli impianti piemontesi, ha votato la mozione n° 9 del 23 settembre 2014, chiedendo in particolare di ribadire al Governo che senza l'individuazione in tempi brevi del sito unico nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari qualsiasi processo di decommissioning sarebbe del tutto incompleto e che pertanto è necessaria un'accelerazione del decommissioning,

dell'individuazione del sito unico nazionale e conseguentemente di un progressivo smantellamento dei siti piemontesi.

**INTERROGA**

Il Presidente della Giunta

L'Assessore

per sapere se intenda sollecitare nuovamente il Governo, in sede di Conferenza Stato-Regioni, a permettere la pubblicazione della CNAPI, avviando così la costruzione del Deposito Nazionale e fermando l'espansione dei depositi piemontesi altamente inidonei.

**FIRMATO IN ORIGINALE**

*(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)*